

Lamorgese: più militari al confine I valichi non chiudono, nuovi arrivi

Altri otto cittadini bengalesi rintracciati dai carabinieri alle porte di Udine. Disordini anche nella struttura di Castellerio

Elisa Michellut / UDINE

Più militari al confine con la Slovenia per fronteggiare l'emergenza migranti ma il Governo non chiude i valichi minori sul confine italo-sloveno. Intanto non si ferma il flusso di cittadini stranieri provenienti dalla rotta balcanica. Anche ieri le forze dell'ordine hanno rintracciato un gruppo di otto cittadini bengalesi alle porte di Udine. «È imminente il rafforzamento del contingente di militari già destinato alla vigilanza della frontiera tra Italia e Slovenia». Lo ha detto, ieri mattina, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese in un incontro al Viminale con la senatrice Tatjana Rojc e l'onorevole Debora Serracchiani, sottolineando che da parte del ministero c'è la «massima attenzione al fenomeno migratorio a Nord-Est». Nel corso dell'incontro il ministro ha aggiornato le parlamentari sulle iniziative in corso per rafforzare l'effica-

cia dei servizi di controllo sul confine, anche attraverso una più intensa collaborazione con il Governo sloveno. Il governatore Massimiliano Fedriga giudica grave la decisione di non chiudere i valichi minori e la ritiene «in contrasto con il parere tecnico di Prefetture, Questure e Procure». Secondo Fedriga in questo modo si continuerà a consentire l'ingresso di immigrati irregolari in Friuli Venezia Giulia. «Qualora si riscontrassero ulteriori contagi causati dai flussi migratori – avverte il governatore – ognuno sarà chiamato ad assumersene piena responsabilità, anche sotto il profilo sanitario. Sorprende che i parlamentari del Pd regionale, anziché tutelare il nostro territorio vogliono trasformare il Friuli Venezia Giulia in un centro d'accoglienza per clandestini: un approccio ideologico irresponsabile, che pone a repentaglio la salute e la sicurezza della nostra gente. L'amministrazione regionale non starà a guardare».

Ieri mattina, come detto, otto cittadini maggiorenni

provenienti dal Bangladesh sono stati rintracciati dai carabinieri in via Adriatica, a Basaldella. Sono stati tutti accompagnati nei locali del Seminario di Castellerio, struttura allestita per la quarantena fiduciaria. Resta tesa la situazione all'ex caserma Cavarzerani, che, fino al 15 agosto, resterà zona rossa. Ieri mattina, i vigili del fuoco sono intervenuti sul posto per spegnere un incendio nella zona del dormitorio, non visibile dalla strada, dove peraltro, a seguito dei roghi appiccati lunedì, durante la protesta, è crollato un pezzo del solaio in una zona adibita a magazzino. Disordini, invece, nella tarda serata di lunedì, a Castellerio, dove un gruppo di migranti, rintracciati nella mattinata di lunedì dalle forze dell'ordine nelle zone di San Pietro al Natisono, Buttrio e Manzano, si sono rifiutati di trascorrere la notte all'interno delle tende allestite per la quarantena obbligatoria. La protesta è rientrata grazie al tempestivo intervento delle forze dell'ordine.

I sindacati lanciano l'allarme. Il segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, Nicola Tioni, lamenta: «La Cavarzerani resta una bomba a orologeria. Ora la situazione è tranquilla ma gli ospiti sono sempre in agitazione. La nostra paura è che il problema possa esplodere anche a Castellerio. È necessario intervenire e trovare una soluzione più consona».

Cinzia D'Orlando (Fsp) e Livio Licitra (Consap) commentano: «Ogni giorno ci sono rintracci massicci di migranti, che prima del Covid potevano essere gestiti, con difficoltà, ma venivano gestiti. Ora, purtroppo, sono una vera bomba sanitaria, perché ogni giorno si registrano allontanamenti dalle strutture di accoglienza. Non vogliamo che l'intero Friuli Venezia Giulia venga dichiarata una zona rossa». —



L'esterno della ex caserma Cavarzerani come si presentava ieri mattina e, a destra, il gruppo di migranti rintracciati alle porte di Udine, in via Adriatica a Pozzuolo, con l'intervento dei carabinieri



Peso: 68%